

+ **Bruno Forte**
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto



(MARC CHAGALL, *Cantico dei Cantici IV*, 1958)

I colori dell'amore

Il matrimonio e la bellezza di Dio

Lettera pastorale per l'anno 2009-2010

*Perché è giusto e bello sposarsi in Chiesa?
Come prepararsi a un passo così importante?
Come farne tesoro per tutta la vita?
Proviamo a capirlo insieme.*

*Non si tratta di una semplice convenzione sociale,
ma del momento decisivo in cui sull'amore dei due
viene impresso il sigillo dell'amore eterno.*

*È il dono che potrà renderli capaci di amarsi fedelmente,
camminando uniti nella buona e nella cattiva sorte,
per costruire una nuova famiglia di figli di Dio.*

*È la sfida e la promessa di un amore
che sia ogni giorno nuovo
e che non abbia fine...*

1. *I colori dell'amore*. Erano centinaia le coppie venute a celebrare col Vescovo la festa annuale dei fidanzati. A ognuna gli organizzatori avevano dato un fazzoletto colorato. Con i sei colori dovevano formarsi altrettanti gruppi, incaricati di formulare ciascuno una domanda. Fu così che gli interrogativi dei fidanzati mi raggiunsero come "suoni colorati": il *rosso* mi domandò come l'amore potesse essere sempre vivo. Il colore del sangue e del fuoco - risposi -, colore della vita che scorre e del calore che riscalda, ci aiuta a capire come la bellezza e la durata dell'amore siano legate alla vita che vi si investe, all'ardore con cui lo si vive e al prezzo che si è pronti a pagare per esso. Il *bianco* mi chiese chi potesse dare a una coppia, formata da creature fragili e limitate, la forza di un simile amore: mi venne naturale dire che come il bianco è il colore della luce, che tutto abbraccia facendo risaltare la forma di ogni cosa, così l'amore che ci avvolge e dà a ciascuno la consistenza dei propri doni e delle proprie capacità è l'amore di Dio. Presente Lui nel rapporto di coppia, invocata e accolta la Sua luce, non mancherà la forza di amare. Il *giallo* mi domandò se l'amore potesse essere eterno: il colore dell'oro, risposi, rimanda allo splendore di Dio, che solo può garantire l'eternità del dono reciproco fra i due. Più la coppia è unita a Lui, docile al Suo Spirito di santità, più l'amore è anticipo di eternità. L'*azzurro* mi chiese come può esprimersi al meglio l'amore nella vita di coppia: colore del cielo, continuamente cangiante, ma sempre abissalmente profondo, l'azzurro fa pensare a un rapporto sempre nuovo, che sa passare dalle nuvole al sole dorato, dai colori roventi dell'aurora e del tramonto a quelli del meriggio o della notte, senza perdere mai la profondità, cui attingere e da cui far scaturire la linfa del dono reciproco, radicato nell'amore eterno. Il *verde* mi domandò come si

potesse guardare avanti con fiducia nella vita insieme: colore della speranza, dissi, contiene in sé la risposta. Un amore che non spera non è neanche amore: la speranza è l'amore proiettato in avanti, è la dilatazione del dono reciproco al tempo che verrà, ed è tanto più affidabile, quanto più è radicata nelle sorgenti eterne, che ci danno il coraggio e la forza di amare. Infine, il *rosa* mi chiese come vanno vissute le relazioni di coppia per crescere e perseverare nell'amore: colore della mitezza - risposi - indica da sé la risposta, che punta sul rispetto reciproco, sulla capacità di rapportarsi l'uno all'altro con la disponibilità ad ascoltarsi e comprendersi. Ai fidanzati piacque questa tavolozza dell'amore, tanto che chiesi ad ognuno di scegliere ed indicare all'altro il colore in cui più si ritrovava: ne venne fuori un arcobaleno, che mi fece pensare a quanto sia vario e ricco il mondo delle relazioni di coppia, ma anche a come - per essere autentico - esso debba muoversi su alcune note di fondo, la profondità, la fedeltà, il ricorso ad un amore più grande, che non ci abbandonerà mai. Il settimo colore era la somma di tutti, il loro canto fermo, la loro armonia, più forte di ogni lacerazione: il colore della luce, quello di una vita unificata in tutti i suoi rapporti dall'amore...

2. *I colori di Dio: il bianco della luce, il rosso della passione e l'oro dell'eternità.* I primi tre colori potrebbero essere riferiti a Dio, Trinità d'amore: se il bianco rinvia alla luce del Padre, che tutto avvolge ed in cui tutto vive, il rosso evoca la vicenda del Figlio, venuto nella carne per versare il suo sangue sulla Croce e risorgere alla vita per noi, mentre il giallo-oro richiama la presenza dello Spirito Santo, vincolo che unisce il Padre e il Figlio e irradia nel tempo lo splendore dell'eternità. Nella realtà misteriosa significata da questi colori si può trovare la risposta alla domanda che ci riguarda tutti: chi ci renderà capaci di amare? Kahlil Gibran nel suo libro *Il Profeta* risponde in modo semplice e denso: "Quando ami non dire: 'Ho Dio nel cuore'; di piuttosto: 'Sono nel cuore di Dio'". Si diventa capaci di amare quando ci si scopre amati da Dio, lasciandoci condurre da Lui verso il futuro, che Egli vuole costruire con noi. Fare questa esperienza vuol dire credere nel Dio Trinità, che si è rivelato nella Croce e Risurrezione del Signore Gesù. È lì che la fede riconosce anzitutto la presenza del Padre, eterna sorgente dell'Amore, gratuità pura e assoluta, che amando dà inizio a ogni cosa e non smette di amare neanche di fronte al peccato degli uomini, fino a non risparmiare Suo Figlio e a consegnarlo per tutti noi. Accanto all'eterno Amante, la fede contempla sulla Croce il Figlio abbandonato per amore nostro, l'eterno Amato, che ci insegna come divino non sia soltanto il dare, ma anche il ricevere, e con la Sua vita fra noi ci fa riconoscere e accogliere l'iniziativa della carità di Dio. Con l'Amante e con l'Amato la fede si apre infine all'opera dello Spirito Santo, che unisce l'uno all'altro nel vincolo dell'amore eterno ed insieme li apre al dono di questo stesso amore: estasi di Dio, lo Spirito viene a liberare l'amore, a renderlo sempre nuovo e irradiante. Nell'unità del reciproco darsi ed accogliersi dei Tre, il Dio cristiano si offre come l'evento irradiante dell'amore eterno: "In verità, vedi la Trinità, se vedi l'amore". "Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore" (Sant'Agostino). Sposarsi nel nome della Trinità vuol dire entrare nell'esperienza viva e profonda di questo amore: perciò, non solo è giusto e necessario per chi crede, ma è bello, della bellezza a cui solo la partecipazione all'amore infinito può aprirci.

3. *Immersi nei colori del Dio amore.* Attraverso la missione del Figlio e dello Spirito Santo la Trinità si rivela come l'origine, il grembo e la patria dell'amore. Tutto ha origine in essa e ne porta l'impronta: l'essere è, nel più profondo, amore e l'uomo è fatto per amare. Tutto è immerso nei colori dell'amore eterno e vive in essi: e quando il nostro cuore si apre nella fede a questo amore, proclamato e donato nella Parola di Dio e nei Sacramenti, ecco che diventa possibile anche alla nostra fragilità la gratuità di un amore sempre nuovo. È il miracolo della carità, che nel rapporto di coppia è tanto necessaria per non rinunciare mai a prendere l'iniziativa del dono e del perdono verso l'altro e per camminare uniti nelle piccole e grandi scelte della vita. Solo quando si riconosce amata dal suo Dio, la creatura diviene capace di amare l'altro al di là di ogni misura di stanchezza: "Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi" (Giovanni 15,12). "Siano in noi una cosa sola come tu, Padre, sei in me e io in te" (17,21). Sentendosi avvolto dall'amore dei Tre, che sono uno, chi crede scopre di poter costruire storie d'amore vere e definitive. Chi fa esperienza di questo amore, impara a credere nella possibilità di un amore eterno. La fede non cesserà allora di sostenere la fatica di amare con il racconto dell'amore, che ci è stato rivelato nella Croce e Risurrezione di Gesù e continua a raggiungerci nella preghiera e nei sacramenti. Quanti hanno incontrato il Dio di Gesù Cristo, hanno creduto all'amore che non delude. Immersi nei colori

della Trinità, essi sanno di poter giocare la propria vita in un vincolo definitivo, che richiede il dono completo di sé. Un vincolo che, affidato a Dio e benedetto nel Suo santo nome, può fondare famiglie, che siano dimore affidabili dell'amore che non delude. Anche per questo motivo è giusto ed è bello sposarsi in Chiesa!

4. *L'alleanza nuziale e il colore del cielo.* Il sacramento del matrimonio è l'alleanza definitiva fra un uomo e una donna, benedetta nel nome della Trinità, davanti alla Chiesa. Esso si fonda sul disegno divino per il quale l'uomo e la donna sono costituiti in un'unità originaria, radice della loro pari dignità e della loro vocazione alla reciprocità: "Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio li creò, maschio e femmina li creò" (Genesi 1,27). "Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne" (2,24). Quest'unione è simbolo del rapporto d'amore fra Dio e il suo popolo (cf. nel profeta Osea i capitoli 1-3 o il Cantico dei Cantici), definitiva come lo è la fedeltà dell'Eterno: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto" (Matteo 19,6). Nell'amore dei due, incondizionato e totale, è l'amore di Cristo per la Chiesa che viene a comunicarsi ed esprimersi: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!" (Efesini 5,31s). Perciò, la fede riconosce nel patto d'eterna e indissolubile alleanza fra i coniugi un vincolo sacro, di cui essi stessi sono ministri. Segno efficace dell'opera di Dio, il sacramento del matrimonio comunica agli sposi la grazia dell'incontro con Cristo, Sposo della Chiesa, la presenza santificante dello Spirito e la promessa della fedeltà di Dio Padre per tutta la vita. Questa profonda unità, radicata in Dio e capace di sostenere i due nella varietà delle opere e dei giorni, può essere significata dal *colore del cielo*, sempre profondo nella pur continua varietà dei toni e delle forme, che vanno dall'azzurro assoluto al profondo blu delle notti, dalle tinte infuocate dei tramonti al rosa dell'aurora apportatrice di luce. Come la profondità del cielo e la varietà dei suoi colori non si contraddicono, così la fedeltà e la novità nella vita di coppia fanno parte l'una dell'altra: gli sposi, consacrati a Dio, vengono accolti e custoditi da Lui, sempre nuovo nella fedeltà. Confidando in questo aiuto, essi si promettono fedeltà eterna, con l'impegno "di amarsi e onorarsi tutti i giorni della loro vita", di rinnovare cioè ogni giorno il sì della reciproca accoglienza, nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. Senza questo continuo, reciproco accogliersi, nutrito alle sorgenti eterne dell'amore, non ci potrà essere vera gioia fra i due: "Il fiore del primo amore appassisce, se non supera la prova della fedeltà" (Søren Kierkegaard).

5. *Lo stile dell'amore: il verde della speranza e il rosa della tenerezza.* Due colori possono evocare lo stile di comportamento più adatto al rapporto di coppia: il *verde* della speranza e il *rosa* della mitezza e del rispetto. Colore delle piante semprevive, sul quale il trascorrere delle stagioni non incide, il *verde* evoca la virtù forse più necessaria alla scelta di sposarsi e di aprirsi al dono dei figli: la speranza, fondata sull'amore di Dio e sull'impegno di reciproca fedeltà dei due. Chi non spera non ama, perché non riesce ad accettare il rischio che ogni amore comporta, in quanto è il prezzo dell'incontro delle due libertà che scelgono di donarsi l'una all'altra. Senza speranza la fatica arresta il cammino. L'amore vive di speranza, dovendo ogni giorno aprirsi alle sorprese del futuro, che chiamano i due a mettersi in gioco sempre di nuovo: se non è l'impegno di ogni giorno, l'amore è il rimpianto di tutta la vita! La forza della speranza rende capaci di cominciare ogni giorno da capo: essa fa giovane l'amore, anche quando il peso degli anni e le prove della vita lo espongono ai rischi della stanchezza e delle disillusioni. Lo testimonia la Sposa del Cantico dei Cantici, meraviglioso inno all'amore: "Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore" (8,6). Con la speranza, lo stile dell'amore esige la tenerezza, nutrita di attenzione e di rispetto e capace di dare gioia al cuore dell'altro: il *rosa* della mitezza tenera ed accogliente è non meno necessario degli altri colori dell'amore. Gli sposi sono chiamati a custodire ciascuno la libertà e la dignità dell'altro e a vivere la generosità del reciproco darsi. Perciò, una parola mite, un gesto di tenerezza sono capaci di sanare tante ferite e di far crescere i due nella pace. La stessa unione dei corpi, aperta alla fecondità in maniera responsabile e vissuta con generosità, tenerezza e rispetto, fa degli sposi veicolo dello Spirito Santo l'uno per l'altra. L'esperienza della vita condivisa mostra peraltro come l'elogio della tenerezza non escluda nessuna delle età dell'amore! Non è forse vero che la tenerezza che si dimostrano due sposi avanti negli anni, il loro guardarsi con un amore

che li riconosce belli l'uno per l'altra nonostante il tempo passato, tocca il cuore e fa sperare che l'amore sia sempre possibile, e che perciò la vita può essere sempre bella?

6. *La tavolozza dell'amore e gli altri colori.* Qualcuno dei fidanzati mi chiese di aggiungere ai colori citati almeno qualche altro: ad esempio, il *grigio*, per significare la monotonia in cui a volte può cadere il rapporto di coppia, o il *viola*, che simboleggia i tempi della prova o quelli dell'attesa, e rimanda a situazioni in cui tutti possono trovarsi di fronte alle sfide della vita, quali le ore del dolore e della malinconia o i momenti in cui l'impatto con una prova inaspettata o una delusione impensabile rischia di mettere in crisi il rapporto. L'osservazione mi sembrò giusta, al punto che sarei stato tentato di aggiungere all'elenco l'*indaco* delle notti oscure o il *turchese* delle fasi di transizione. Avrei voluto perfino aggiungere il *nero* del lutto e delle lacrime, ma una coppia mi fece notare che questo colore non appartiene all'amore, perché l'amore non perdona la morte: "Amare qualcuno significa dirgli: Tu non morirai!" (Gabriel Marcel). Tutti questi colori evocano, comunque, le *debolezze* e le *fatiche* possibili nella vita di coppia: la fragilità psicologica e affettiva delle relazioni fra i due e in famiglia; l'impoverimento della qualità dei rapporti che può convivere con "ménages" all'apparenza stabili e normali; lo stress originato dalle abitudini e dai ritmi imposti dall'organizzazione sociale, dai tempi di lavoro, dalle esigenze della mobilità; la cultura di massa veicolata dai media che influenza e corrode le relazioni familiari, invadendo in maniera indiscreta la vita della famiglia con messaggi che banalizzano il rapporto coniugale. Gli stessi colori "di transizione", tuttavia, in quanto tesi verso la luce, possono richiamare i punti di forza della scelta di fare famiglia: la sua corrispondenza alla natura intima e profonda della persona umana fatta per amare; il suo essere non a caso la prima e la più originaria delle comunità naturali; la sua capacità di resistere alle sfide dei cambiamenti, attingendo di volta in volta alle risorse morali e affettive delle quali è custode. Agli occhi della fede, poi, appare qualcosa di ancora più grande: la famiglia ha un legame profondo con la Trinità. Tutti i colori di Dio vengono a riflettersi in essa. Lo aveva intuito una bambina, che la catechista aveva invitato a riflettere così: "Il Padre è Dio, il Figlio è Dio, lo Spirito Santo è Dio. Come spiegheresti questo?" La piccola, fattasi tutta seria, rispose dopo qualche istante: "Dio sarà il nome di famiglia". La teologa in erba aveva percepito qualcosa di grande: la comunione dei Tre che sono Uno si riflette e vive nella comunità familiare. Certo, anche la differenza è grande: le tre Persone in Dio sono Uno, mentre nella famiglia il legame d'amore non renderà mai perfettamente uno chi la compone. Tuttavia, si è famiglia quando si tende con tutte le forze ad essere uno nell'amore, non nonostante, ma proprio grazie alle diversità, analogamente a come avviene nell'amore eterno.

7. *La somma di tutti i colori.* È la luce a comprendere tutti colori, a renderli visibili. Per chi crede la luce vera, venuta in questo mondo, arriva dall'alto, non a distruggere, ma a plasmare, costruire ed esaltare le forme della vita, come nei meravigliosi quadri di Caravaggio. È la luce della grazia divina che illumina, salva, perdona, risana. Essa non annulla le difficoltà, ma ci rende capaci di superarle: col suo aiuto possiamo dire veramente che "non è il cammino che è difficile, è il difficile che è cammino!" (Pavel Evdokimov). L'ultima parola sull'amore non potrà essere perciò che l'invocazione di questa luce, vissuta nel silenzio dell'ascolto e dell'adorazione di Dio, dove ci si lascia semplicemente amare da Lui, e nella supplica, che chiede umilmente alla Trinità di renderci partecipi della Sua vita divina: è l'inno del grazie, della lode, dell'intercessione, che vorrei innalzare per tutti gli sposi, presenti e futuri, ed insieme con loro. *Ti ringraziamo, Padre, per tutti gli sposi, che hai chiamato ad amarsi in Te, segno reciproco della Tua tenerezza e della Tua fedeltà. Il loro amore, tante volte faticoso ed esigente, è riflesso del dialogo e del dono senza fine, che unisce Te al Figlio Amato nello Spirito dell'eterno amore. Grazie per quanto hai loro dato, grazie per quanti li hanno amati, grazie per quanti essi hanno amato, grazie per quelli ai quali attraverso il loro amore hai dato o donerai la vita, grazie perché li hai donati l'uno all'altra e, insieme, a Te. Aiutali a vivere il loro amore come Cristo ha amato la Chiesa, nel dono di sé fino alla fine. Rendili capaci di una continua e sempre nuova accoglienza reciproca. Fa' che siano sempre uno, e contagino a quanti incontreranno l'amore che viene da Te, che è rispetto, attenzione, cura e giustizia verso ogni persona. Benedici il loro amore, mantienilo vivo nella freschezza di una fedeltà sempre nuova, rendilo irradiante ed operoso nel seno del Tuo popolo e custodisci nella gioia il loro dono reciproco, perché sia segno per tutti della vocazione all'amore che hai posto nel cuore di ciascuno,*

come immagine fedele di Te. Te lo chiediamo per Cristo, Sposo della Chiesa, nello Spirito dell'eterna alleanza nuziale, confidando nell'intercessione di Maria, la Sposa delle nozze eterne. Amen.

8. *Decalogo dell'Amore coniugale e familiare.* Questo decalogo, che ho scritto anni fa insieme ad alcune coppie e che ha aiutato tante di esse a verificarsi sull'amore e a viverne i colori, meravigliosi e talvolta difficili, potrà servire anche a Te / a Voi due come semplice guida a fare un esame di coscienza, che spero sia opportuno e proficuo. Te / Ve lo offro come un mio piccolo dono d'amore:

- 1. Rispetta la persona dell'altro come mistero*
- 2. Sforzati di capire le ragioni dell'altro*
- 3. Prendi sempre l'iniziativa di perdonare e di donare*
- 4. Sii trasparente con l'altro e ringraziala/o della sua trasparenza con te*
- 5. Ascolta sempre l'altro, senza trovare alibi per chiuderTi o evadere da lui/lei*
- 6. Rispetta i figli come persone libere*
- 7. Dà ai tuoi figli ragioni di vita e di speranza, insieme al tuo sposo/alla tua sposa*
- 8. Lasciati mettere in discussione dalle attese dei figli e sappi discuterne con loro*
- 9. Chiedi ogni giorno a Dio un amore più grande*
- 10. Sforzati di essere per l'altro e per i figli dono e testimonianza di Lui.*

Il Signore porti a compimento l'opera bella che ha iniziato in Te / in Voi...